

Cos'è l'Iniziazione

Analizziamo un concetto fondamentale in antropologia dei sistemi religiosi: l'**iniziazione**.

Per farlo è stato accolto il sistema religioso cristiano come esempio, partendo dalla fonte del Vangelo di Giovanni, ravvisandone elementi costituenti il nostro tema.

Questo vangelo è stato scritto per mostrare come fosse nato un sistema religioso al quale alcune comunità avevano già aderito; infatti esso viene redatto circa alla fine del I° sec dell'era comune e ha come progetto il recupero della memoria dei fatti fondativi la religione cristiana.

Il Vangelo di Giovanni è un testo chiuso, ovvero un testo considerato sacro, il quale non può essere modificato; in esso un profilo tematico molto importante è il generare, il dare la vita: questo può essere perfettamente associato alla iniziazione, cioè l'inizio o il re-inizio della propria esistenza.

L'autore esplica un concetto di entrata in uno stato di vita particolare, migliore, più perfetto.

Pertanto Giovanni può essere definito uno scritto iniziatico.

Si divide sostanzialmente in tre scenari:

cap. 1-12

cap. 13-17

cap. 18- ss.

Nei primi 12 capitoli si fa notare un crescendo di fraintendimenti e di ostilità della gente, rispetto alla persona e all'insegnamento di Gesù. Viene descritta una società (ricordiamolo, giudaica) che si oppone, si infastidisce al messaggio di Gesù, fino a desiderare più volte la sua morte.

Gesù, dal canto suo appare pienamente consapevole di questa avversità (per esempio cambia spesso luogo di predicazione). Le persone che seguono Gesù non sono composte da migliaia di elementi ma anzi da presenze piuttosto esigue; eppure anche all'interno di questi gruppetti di seguaci vengono ravvisate molte divisioni, mormorazioni, defezioni.

Tutto ciò avviene perché Gesù rimane all'interno del giudaismo ma nello stesso tempo ne prende le distanze e chiede ai suoi discepoli di trascendere l'esclusiva osservanza della Torah, in nome di un riconoscimento della messianicità di Gesù; detto in altre parole, nella misura in cui si aderisce a Cristo e se ne riconosce la messianicità si è in grado di intraprendere un più stretto e esclusivo rapporto con Dio che permette di sorpassare le leggi mosaiche.

In questo contesto assume quindi grande importanza il concetto di iniziazione, che permette anche una maggiore coesione dei seguaci.

Un processo importante dell'iniziazione è la **nominazione** che è fatta da persone "superiori" e richiede una struttura sociale nella quale inserirsi dopo essere stati nominati, chiamati. Con la nominazione si dà direttamente una qualifica religiosa.

Gesù è un uomo che si incontra in età matura (ha circa 30 anni): nel I sec. a questa età si era già pienamente maturi, quindi in Gv non si parla di un gruppo di giovani idealisti ma di persone in età da fare una scelta di vita ragionata e radicale.

Gesù va personalmente a cercare persone normali; pochissimi sono i confronti con le istituzioni e non vi è in lui l'intento di discutere dottrine o teologie. Gesù compare spesso in aree non cittadine: evidentemente la città, dove si reca raramente, non è per lui il luogo ideale della sua predicazione.

Il suo messaggio è diretto, quasi ad personam, e invita ad attendere il regno di Dio. Questo è molto simile al concetto di nominazione e infatti spesso nei vangeli si assiste a un vero e proprio richiamo, nominazione, persona per persona (pensiamo alla chiamata degli apostoli, ma anche a quella di Zaccheo, della samaritana, del ricco, ecc.).

Gesù si reca persino nella zona tra Tiro e Sidone, dove vi erano 13 villaggi misconosciuti e proibiti dall'ortodossia giudaica: anche lì predica fra le persone semplici, sorpassando il potere giudaico e romano. Per comprendere meglio quanto il vangelo di Gv sia un testo iniziatico è bene approfondirne dal 13 cap. in poi.

Si presenta una scena altamente rituale e simbolica; si svolge in un ambiente chiuso, alla sola presenza dei seguaci di Gesù. Prima di qualsiasi iniziazione vi è sempre una forma di scostamento dalla società, di preparazione intensa e di differenziazione.

Il fatto che si parli di una cena fra soli privilegiati lascia supporre proprio una preparazione specifica ad essere iniziati; trovarsi invitati a un banchetto è un processo di selezione rispetto all'esterno e anche aggregativo per coloro che vi partecipano.

Il banchetto è il momento fondativo della comunicazione, ciò che permette la conoscenza di sé e degli altri. Solitamente vi erano luoghi adibiti alle riunioni rituali ma coincidevano con le abitazioni comuni, cioè i luoghi domestici. Gesù trova un luogo nuovo dove rivolgere agli apostoli un lungo discorso, offre spiegazioni di molti suoi gesti, istruisce e imprime coesione al gruppo.

“La ritualizzazione permette di esaltare lo stato di separazione dal mondo circostante e la concentrazione cui i discepoli sono sottoposti: alcuni simboli diventano il centro dell'azione iniziatica. Ciò che soggiace a quest'azione e le conferisce unità e gestualità. I gesti sono all'inizio più in evidenza delle parole e precedono il lungo dialogo finale tra Gesù e i discepoli”¹.

¹ DESTRO/PESCE – *Come nasce una religione*, pag. 42

Infatti a questo punto troviamo un'anomalia rispetto il resto del racconto e le tradizioni giudaiche: i gesti precedono le parole.

La scena del convivio parte in silenzio. Gesù si alza, depone il mantello, prende un panno di lino e se lo cinge ai fianchi, versa l'acqua in un catino e con essa comincia a lavare i piedi dei discepoli. Fino a questo momento non c'è nessuna parola nel racconto di GV: l'evento è fortemente simbolizzato. E' bene ricordare che: *“La formazione iniziatica impartita ai discepoli è sostanzialmente di segno oppositivo. In un processo iniziatico la funzione oppositiva può funzionare solo se incide su strutture rilevanti e radicate di una società”*². La prima stranezza che incontriamo è che Gesù lava i piedi mentre si svolge il pasto: questo risulta fuori dalle consuetudini giudaiche dove l'ospite, appena giunto in casa, veniva sottoposto al lavaggio dei piedi, solitamente da parte dei servi o delle donne, in segno di riverenza. Si pensi poi alle abluzioni rituali, tutte istituite prima del pasto.

Gesù sembra quindi sbagliare momento per tale rito, ma è evidente che quello che fa non è il solito gesto di accoglienza e riverenza ma insiste su un'inversione di ruoli e di momenti.

*“In sostanza, collocando il lavaggio in un momento imprevedibile, svuotandolo della sua funzione ordinaria, Gesù lo trasforma necessariamente in un gesto di alto valore simbolico. Lo rende rappresentazione o veicolo di un modello comportamentale e simbolico nuovo”*³.

Inoltre questo gesto sottolinea l'intesa intima che esiste fra Gesù e i suoi discepoli. I riti d'inversione infatti hanno la prerogativa di denunciare qualcosa senza rischio di pena, attraverso azioni trasgressive e solitamente fatte da soggetti inferiori rispetto ai superiori; Gesù, nel lavare i piedi, assume la figura dello schiavo (che si riconosce dal lino cinto ai fianchi come era consuetudine); si traveste da schiavo e solo alla fine dell'atto torna a indossare il proprio mantello, ristabilendo quindi la sua condizione iniziale. Svestirsi di un mantello, quindi di una posizione sociale alta, porta anche a un maggior avvicinamento alla storia e alla vita degli inferiori.

Solo dopo aver fatto la lavanda dei piedi Gesù impartisce l'insegnamento correlato.

*“Sapete (avete compreso) ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate maestro e signore e dite bene perché lo sono. Se dunque io, signore e maestro, ho lavato i vostri piedi anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi”*⁴.

Gesù parla di “dovere” cioè sottolinea che questo rito ha come fine di influire sul comportamento abituale dei discepoli, che pertanto devono entrare in una nuova concezione, normativa di vita, modello di comportamento da tenere da quel momento in poi.

² DESTRO/PESCE – *Come nasce una religione*, pag. 54

³ DESTRO/PESCE – *Come nasce una religione*, pag. 48

⁴ GV. 13, 12-17

“Il lavaggio è stato l’atto preliminare che ha permesso di pervenire al punto essenziale del passaggio di saperi, precetti e finalità”⁵ e difatti nel discorso che segue Gesù afferma esplicitamente “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato...”⁶.

L’insegnamento impartito ai discepoli è veramente innovativo rispetto al classico insegnamento rabbinico e si conclude con una preghiera di Gesù rivolta al Padre che sembra quasi sottolineare la sua particolare posizione rispetto a Dio.

Al termine della cena Gesù invita i discepoli ad alzarsi e uscire: vi è quindi un sostanziale mutamento dell’azione rituale che lascia comprendere il fatto che si esce da quel convivio, da quei gesti rituali, da quell’insegnamento, con un atteggiamento diverso. Il processo iniziatico è pienamente in svolgimento e raggiungerà il culmine e la completezza solo dopo la morte di Gesù, quando la comunità dei discepoli verrà in qualche modo istituzionalizzata, vi sarà il pieno riconoscimento di Gesù come maestro, verranno compresi i gesti e le parole di Gesù e infine verrà posto un sigillo iniziatico, attraverso il gesto che coinvolge la corporeità del soffio, che permetterà ai discepoli di avere la consapevolezza della forza per andare avanti.

Per riassumere le varie fasi dell’iniziazione in ambito cristiano, che sono emerse dalla lettura del vangelo di Giovanni, possiamo riprendere lo schema riportato nelle pag. 34-38 del libro di Destro/Pesce “*Forme culturali del cristianesimo nascente*”:

- a. scelta dei discepoli
- b. i discepoli assistono in disparte all’insegnamento e alle azioni del loro maestro
- c. rito conviviale con lavanda dei piedi dove viene invertito il normale rapporto maestro-discepolo
- d. discorso iniziatico che cerca di far prendere coscienza del destino di Gesù e dei discepoli, ma senza svelare completamente ciò che avverrà
- e. il momento della prova : paura e dispersione del gruppo dopo l’arresto del maestro
- f. alitazione dello spirito che indica l’assunzione di un nuovo status sociale.

Silvana Radoani



Copyright, aprile 2009

⁵ DESTRO/PESCE – *Come nasce una religione*, pag. 61

⁶ GV. 13, 34

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

AA. VV. – *Le origini e il problema dell’Homo Religiosus* – Jaca Book, 1989

Destro A. / Pesce M. – *Le forme culturali del cristianesimo nascente* – Morcelliana, 2008

Destro A. / Pesce M. – *L’uomo Gesù* – Mondadori, 2008

Destro A. / Pesce M. – *Come nasce una religione* – Laterza, 2000

Fusco V. – *Le prime comunità cristiane* – Dehoniane, 1995